



DATI DEL CAMPO		CAMPO DELLA QUALITA' NELL'URBANISTICA E NEL PAESAGGIO	
IN RELAZIONE CON	<b>TERRITORIO</b>	<b>INDIVIDUAZIONE DEL CAMPO</b>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Gli spazi naturali ed artificiali, rurali, urbani e periurbani, a scala locale e provinciale, il paesaggio concreto e visibile, percepito dalla popolazione anche nelle sue componenti immateriali che influiscono sulla qualità complessiva.</li> </ul>	<p>La qualità dei luoghi e del paesaggio o, ancora più in generale, di un territorio è data da insieme di fattori di qualità elementari che viene percepita. Tale ambito intende sollevare un certo livello di attenzione rispetto alla questione generale della qualità dell'intera città territoriale, ovvero del paesaggio, considerato, in senso esteso, e cioè superate le concezioni tradizionali basate sulla divisione tra valori strettamente naturali e valori identitari. Il tema della qualità del paesaggio, non è solo un dibattito attuale, ma anche una prospettiva che tiene assieme gli aspetti sociali, culturali, materiali che traducono e sollecitano scelte socio-politiche volte ad arginare le lacune e le deformazioni ambientali che gli spazi hanno ereditato da una cultura modernista.</p> <p>La diffusione di una sensibilità al recupero ed alla riappropriazione della città esistente impone di considerare l'intera estensione dell'insediamento urbano e la totalità del territorio che a diversi gradi interagisce con la presenza umana e che spesso è relegato al ruolo di spazio ludico o residuale. Perciò l'obiettivo della qualità non è solo un problema del costruito, o dell'arredo urbano, di miglioramento unicamente delle condizioni abitative, o mera questione estetico-formale, ma è la tensione verso la produzione di uno specifico ambiente di vita che viene percepito, nelle sue componenti elementari e nel suo insieme, come "qualificato" da chi lo abita.</p> <p>Si assume, quindi, che la trasformazione del paesaggio debba avvenire come processo protratto nel tempo che riceve un forte contributo anche a livello di elaborazione sociale e culturale. Ridare "abitabilità" ai luoghi, significa anche restituire agli spazi, al di là della scala d'intervento, una funzione sociale, oltre che un certo decoro ed organicità delle sue parti costruite e non.</p> <p>Il paesaggio, visto sotto questa nuova luce, diviene un tema di interesse generale, ed una risorsa su cui costruire scenari futuri. In particolare, questa prospettiva legittima l'obiettivo di recuperare l'immagine di un territorio attraente, in cui l'attrattività è autosostenuta anzitutto per l'appetibilità ambientale, sia dal punto di vista fisico, ecologico e morfologico, sia dal punto di vista socio-culturale, ed ancora per una certa attitudine alla costruzione di processi identitari che coniugano <i>urbs</i> e <i>civitas</i> e permettono il confronto del locale in un'arena globale.</p> <p>La qualità dei luoghi deve perciò essere vista come una qualità totale, sintesi di una complessa catena delle qualità dei sistemi.</p>	
	<b>ORGANISMI</b>	<b>ANALISI DEI PROCESSI</b>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Gli Enti locali e i Consorzi turistici</li> </ul>	<p>I processi di trasformazione dei luoghi del territorio provinciale hanno dato esiti evidenti nella concezione degli spazi urbani, nelle opere pubbliche e nel paesaggio, spesso discutibili quanto alla coerenza e al decoro formale, e al contributo alla qualità del paesaggio. La crescita fisica dei centri urbani, che comunque è avvenuta a dispetto di condizioni strutturali ed economiche "minime", non è stata accompagnata, soprattutto nell'ultimo cinquantennio, da un apprezzabile incremento dell'abitabilità intesa come condizione di vita qualificata.</p> <p>Tendenze all'omologazione ed alla realizzazione di ambienti di vita a basso costo, nonché fenomeni di desocializzazione e di perdita della territorialità, hanno prodotto paesaggi urbani ordinari e banali, quando non anonimi e brutti. D'altro canto, uno sguardo sul paesaggio aperto, meno interessato dalla presenza umana e dal "costruito", evidenzia spesso l'assenza di un progetto, di un'intenzione che lo chiami a far parte di un articolato patrimonio su cui costruire anche condizioni di miglioramento socio-economico e di qualità di vita. Perciò, grandi compendi naturali, pur "portatori" di valori ambientali di primo piano, rimangono, in definitiva senza una opportuna considerazione, che ne contempli la fruizione e la gestione della qualità all'interno di una diversificata rete ecologica provinciale.</p> <p>Uscendo dalle cittadine, le aree rurali che sono che il tessuto connettivo che tiene insieme il sistema insediativo di grandi porzioni di territorio e contengono un vasto patrimonio culturale, cominciano, anche se modestamente, ad essere aggredite da forme di abusivismo e proliferazione insediativa, soprattutto nel campidano. Altre volte nei territori più collinari viene meno quel senso di cura e manutenzione dell'agro che ha consentito il mantenersi fino ad oggi di un paesaggio, sì frequentato dall'uomo, ma sempre dotato di una certa arcaicità.</p> <p>Molti insediamenti urbani, così come evidenzia anche la stessa percezione di chi li abita, sono il risultato di progetti indifferenti al luogo, più esattamente non-progetti, privi di regole insediative, che hanno dato luogo a spazi di risulta così</p>	
	<b>SETTORI</b>		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Se la qualità dei luoghi può essere vista come una qualità totale, percepita come sintesi di una complessa catena delle qualità dei sistemi, interessa tutte le attività di trasformazione del territorio e dell'edilizia.</li> </ul>		
<b>CAMPI</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ambito delle Costruzioni,</li> <li>▪ Ambito degli Insediamenti sulla costa</li> <li>▪ Ambito del turismo delle aree interne,</li> <li>▪ Ambito delle Infrastrutture produttive e commerciali</li> <li>▪ Ambito della Raccolta differenziata dei rifiuti</li> <li>▪ Ambito della gestione della residenzialità temporanea</li> <li>▪ Ambito della gestione dei Beni Culturali in relazione al territorio.</li> </ul>			



<p><b>NORMATIVA E STATO DELLA PIANIFICAZIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ L.R.45/89 Legge Urbanistica Regionale</li> <li>▪ L.109/94 (Merloni)</li> <li>▪ L.R.29/98. Tutela e valorizzazione dei centri storici della Sardegna</li> <li>▪ Risoluzione Consiglio U.E 13437/2000 “Qualità architettonica dell’ambiente rurale e urbano”</li> <li>▪ Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20/10/2000</li> <li>▪ D.Lgs.42/04 Codice dei Beni culturali e del Paesaggio.</li> <li>▪ Disegno di legge “Legge quadro sulla qualità architettonica” 2004</li> <li>▪ D.lgs.30/04 Modificazioni alla disciplina degli appalti di lavori pubblici concernenti i beni culturali.</li> <li>▪ Norme di provvisoria Salvaguardia del Territorio Regionale, Testo approvato in Commissione, Ottobre 2004</li> </ul>	<p>come ad ambienti di vita disorganici, che danno l’idea di una condizione di vita mediocre, così ben esemplificata dalla vasta diffusione dei “non finiti”. Soprattutto nelle aree ascrivibili ad una geografia del disagio socio-economico, l’aspetto degli abitati rende il senso della precarietà, dell’abbandono, del malessere. Gli ambiti costieri sono sottoposti ad una pianificazione inadeguata, priva di qualsiasi criterio qualitativo, o di un orizzonte progettuale per lo meno dichiarato, e la gestione degli insediamenti presenti assume spesso i caratteri della ricerca di soluzioni per l’emergenza sollecitata da un incongruo numero di presenze stagionali.</p>
<p><b>PROGRAMMAZIONE E INTERVENTI</b></p>	<p>Inoltre, la vicinanza con luoghi di interesse storico-artistico o naturalistico che è un prerequisito significativo dell’attrattività di un ambiente di vita, e che è praticamente una costante dell’articolazione insediativa del territorio provinciale, non è felicemente supportato dalla qualità costruttiva estetico-architettonica e dei servizi degli ambienti urbani, in maggior misura deputati alle funzioni residenziali-ricettive e di servizio in genere.</p>
<p>▪</p>	<p>Alcuni indicatori significativi, anche se non esaustivi, di questi processi sono in certi casi l’alto numero di seconde case, in altri l’alto indice di vuoti all’interno del perimetro urbano, nonché la forte elevazione del rapporto tra zone di espansione e zona storica e di completamento, non accompagnato da un equivalente trend di segno positivo nella dinamica della popolazione.</p>
<p><b>CASI DI RIFERIMENTO</b></p>	<p>Cominciano però a sollevarsi problemi del riuso, come quello tipico dei centri storici, incoraggiato dalla recente attenzione in senso normativo, che permette di attivare fondi anche comunitari. Segno di come l’elaborazione culturale che conduce ad una progressiva riappropriazione dei luoghi della memoria da parte delle comunità insediate, comporti anche più complessi e strutturali processi economici e territoriali, è la persistenza e l’espansione, soprattutto in certi comuni, del settore delle costruzioni, orientate all’utilizzo di materiali locali e tecnologie vicine a quelle tradizionali. Questa opzione è privilegiata soprattutto da parte dei centri cosiddetti “minori”, nel tentativo di recupero primario della propria immagine e del significato legato a luoghi simbolici.</p>
<p><b>FONTI DOCUMENTALI</b></p>	<p>Tentativi di ricomposizione delle trame sfilacciate del territorio storico, spesso connotato per fenomeni di marginalità socioeconomica, però non dovrebbero passare come puro “restauro del paesaggio”, e del suo vastissimo repertorio di spazi variamente collegati con la vita urbana, ma come raccolta di una sfida alla sopravvivenza e alla visibilità che certe parti di territorio decidono di non giocare sulle categorie della concentrazione di servizi e sulla prossimità a luoghi gravitanti, ma bensì sui valori storico- paesaggistici diffusi e riconosciuti.</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Un paese spaesato - Rapporto sullo stato del paesaggio italiano, Touring Club, collana Libri Bianchi.</li> <li>▪ Proposta di legge di ratifica ed esecuzione della convenzione europea del paesaggio di Firenze</li> </ul>	<p>Le responsabilità della qualità del paesaggio della città e del territorio si evidenziano alla dimensione della politica urbana e del progetto architettonico dello spazio pubblico, ma anche della pianificazione del paesaggio come strategia e può assumere anche lo scopo di una ricostruzione di senso di una riappropriazione dei luoghi.</p>
	<p style="text-align: center;"><b>PROBLEMATICHE</b></p> <p>L’abitudine al brutto è diffusa e generalizzata, inoltre la questione della qualità continua ad essere vista come un problema minore, come un fatto marginale che non intacca la sostanza dei problemi strutturali nei quali da lungo tempo ci si dibatte. Tutto ciò incoraggia quei processi di incuria e di abbandono che causano un ulteriore decadimento della qualità degli ambienti di vita.</p> <p>La crisi progettuale generata dall’assenza di strumenti di pianificazione o dal verificarsi di evenienze in cui, ad esempio, pur essendosi alcuni territori dotati di strumenti potenzialmente strategici come i PUC, tali elaborati hanno essenzialmente ossequiato la legge urbanistica regionale, magari con un utilizzo routinario del dispositivo dello zoning, senza incorporare dei contenuti strategici anche elementari che deriverebbero dall’aver, ad esempio, individuato valori e specificità della città e del territorio (come centri storici, aree naturali di pregio, etc.), nonché criticità degne di considerazione progettuale (casi di degrado, di mancata o errata localizzazione di servizi ed infrastrutture). Segno di questo disagio è anche il fatto che frequentemente le politiche comunali si limitano ad interventi spot, a semplici operazioni di ripavimentazione, di rifacimento dei sottoservizi, manutenzione delle facciate etc., che attenua di poco il senso della precarietà e talvolta della marginalità.</p> <p>A ciò si aggiunge generalmente la reale difficoltà a pensare concrete modalità d’intervento, come “manovre” che possano intervenire nelle dinamiche economiche locali, attivandone di nuove rispetto al passato.</p>



E' quanto mai evidente che l'ipotesi di rigenerazione della trama insediativa in un'ottica di qualità comporta, tra le altre cose, oltre ad una evoluzione culturale, la ricerca di modelli tipologici, tecniche, materiali e metodologie progettuali che sono richiesti per qualsiasi ridisegno degli spazi e di qualsiasi intervento accorto sulla città esistente e sull'ambiente naturale. Rispetto a tale aspetto, in realtà, non tutti i territori possiedono una tradizione consolidata. Queste considerazioni lasciano intravedere come, presupposti certi requisiti qualitativi, i costi di riqualificazione e delle nuove realizzazioni possano configurarsi, non tanto come un investimento che estende le opportunità dei territori, ma come una spesa insostenibile. Tale problematica è rafforzata dal fatto che si vuole intervenire sul territorio totale con una riqualificazione che si può definire completa (basti considerare la consistenza dell'edificato nell'ultimo cinquantennio), che passa dal recupero di stock abitativi consistenti ad interventi nel territorio aperto (edilizia rurale, strutture di servizio per il turismo, insediamenti produttivi o infrastrutture), e ad ipotesi di fruizione dei sistemi naturali e culturali (ad esempio nella forme di parchi fluviali, parchi archeologico-culturali, etc.) presenti.

La carenza perdurante di strumenti specifici come programmi e piani, oltre che limitare, com'è stato sinora, l'elaborazione e l'innescare di strategie locali, favorirebbe ulteriormente l'adozione di soluzioni progettuali non rispondenti ai problemi che le hanno sollecitate. Già alcuni interventi realizzati hanno manifestato il proprio grado di inadeguatezza al contesto che li accoglie generando una sensazione di estraneità e di "spaesamento" nei destinatari stessi dell'intervento. Nel caso, poi, del sistema insediativo costiero, l'altro opposto rischio, in assenza di un progetto che sia in grado di autodeterminarsi, è quello di vedere questi luoghi modificarsi per essere presi di mira da forze economiche che si muovono in modo anche speculativo, con costi sociali ed ambientali non trascurabili.

**ANALISI SWOT**

<b>FORZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Praticamente tutti gli insediamenti si articolano su un connettivo qualificato per l'entità delle risorse storico-culturali e naturalistiche e il loro stato di conservazione.</li> <li>▪ A livello ecologico il mosaico ambientale è vario e diversificato e a livello visivo d'insieme esiste ancora quella scansioni e quelle pause fra gli insediamenti e il paesaggio non urbano, fondamentali per la percezione della qualità del paesaggio</li> <li>▪ L'idea della qualità ha soprattutto in certi territori dei precedenti storici, che permettono di inserirsi nel solco di un patrimonio di saperi e relazioni da sviluppare e rielaborare.</li> <li>▪ La scala dei problemi permette ancora un approccio diretto da parte dei soggetti coinvolti (istituzioni, società locali) e può trovare forse la risposta più coerente a livello locale e di aggregazioni per ambiti;</li> <li>▪ Patrimonio di tradizioni (materiali e uso dei materiali: pietra, ...) luoghi e paesaggi notevoli.</li> </ul>
<b>DEBOLEZZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La carenza di strumenti che traguardino l'obiettivo della riqualificazione al di fuori del perimetro storico, per i centri che non raggiungono significative soglie demografiche.</li> <li>▪ Le soluzioni tecniche compatibili con l'obiettivo della qualità hanno bisogno di maggiore impegno progettuale e finanziario- realizzativo rispetto a quelle più diffuse che il mercato rende disponibili</li> <li>▪ Una certa diffusa abitudine alla mediocrità non lascia intravedere l'importanza della qualità urbana e del paesaggio nel concorrere alla realizzazione di migliori condizioni di vita.</li> <li>▪ La difficoltà ad intravedere e a tradurre operativamente in opportunità insediative e produzione di reddito il recupero del rapporto con il territorio di riferimento e il suo sistema di risorse.</li> </ul>
<b>MINACCE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La non considerazione, in sede politico- progettuale, di alcuni importanti fattori che concorrono alla qualità complessiva del paesaggio, vanificano l'impegno al raggiungimento della</li> </ul>



	<p>qualità stessa.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ L'insuccesso di azioni veicolate da strumenti, piani e programmi del recupero, per la difficoltà ad instaurare e mantenere in un'ottica solidaristica un impegno reciproco tra i soggetti coinvolti a vario titolo.</li> <li>▪ Il pericolo delle "presepizzazioni" estranee ai contesti e che non aggiungono significato ai luoghi e la riduzione di questi ultimi a pura icona commerciale conforme a trend del mercato globale o generata dalle spinte di operatori economici esterni</li> </ul>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Difesa e perseguimento della qualità come processo strutturante rispetto all'identità di un luogo</li> <li>▪ Il recupero di elementi di tipicità dell'architettura locale e, più in generale, il recupero del patrimonio di tradizioni e apertura di nuove possibilità per l'occupazione</li> <li>▪ Promozione e recupero della residenzialità ed espansione dello stock abitativo, anche per fini turistici</li> <li>▪ Acquisizione di un vantaggio competitivo da parte di quei territori che si qualificano riappropriandosi e reinterpretando le proprie specificità insediative</li> <li>▪ Coinvolgimento del settore privato e di operatori economici eventualmente extralocali.</li> </ul>
<b>LINEE GUIDA</b>	
<p><b>OBIETTIVI:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Estendere a tutto il territorio una tutela innovativa integrata e stratificata, articolata in relazione ai diversi paesaggi, al fine di innescare dinamiche favorevoli allo sviluppo di nuovi sistemi ed economie locali che faranno della qualità ambientale e del paesaggio il loro prerequisito fondamentale.</li> </ul> <p><b>IPOTESI DI INTERVENTO:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Una ricognizione di carattere generale sullo <i>stato del paesaggio</i> per l'individuazione dei suoi elementi specifici caratterizzanti e il riscontro delle situazioni di crisi. L'attuazione di <i>politiche e azioni</i> finalizzate alla gestione della trasformazione dei paesaggi urbani ed extraurbani, al fine di conservarne e migliorarne la qualità, e l'adozione di <i>misure</i> atte a prevenire le situazioni di crisi riscontrate</li> <li>▪ Declinare delle <i>norme</i> di carattere locale da applicarsi all'intero territorio, attraverso i PUC o attraverso altri documenti o procedure, che, ad esempio, stabiliscano che:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il progetto di architettura, deve rispondere a requisiti di decoro formale, di contestualizzazione, così come il disegno urbanistico deve puntualmente rispondere, con interventi coerenti, a precise strategie di sviluppo delle realtà locali e di valorizzazione del paesaggio culturale</li> <li>- L'edilizia privata deve essere sottoposta ad un maggiore controllo, quanto alla coerenza con il già costruito e al decoro, che può passare ad esempio attraverso la procedura di ottenimento dell'abitabilità</li> <li>- Si deve favorire l'impiego di materiali, saperi ed abilità che concorrono alla riqualificazione e al consolidamento delle specificità locali</li> <li>- Nelle ipotesi degli strumenti urbanistici, evitare previsioni di edificazione diffusa nelle aree agricole per non correre il rischio di una perdita di qualità complessiva del paesaggio.</li> <li>- Piuttosto che far avanzare gli insediamenti in zone che ne sono ancora prive, occorre dare priorità alla cura della qualità del costruito e della vivibilità degli ambienti esistenti.</li> </ul> </li> <li>▪ Maggiore coinvolgimento dei cittadini nei processi di trasformazione del territorio, da cui dipende il mantenimento della qualità del loro specifico ambiente di vita.</li> </ul>	



- Promuovere la tendenza dei territori ad autovalutarsi rispetto alla qualità e alla vivibilità, ad esempio, anche attraverso l'utilizzo di indicatori sintetici, e in considerazione di riferimenti extra-locali. Far quindi passare l'idea di una qualità che venga certificata da soggetti esterni.
- Promuovere la cultura progettuale e il senso del territorio nei settori professionali, soprattutto con riferimento alle figure chiamate a formulare proposte tecniche, ed integrare le procedure ordinarie di valutazione tecnico-economico dei progetti con criteri specifici di valutazione di qualità dei progetti "ammissibili". Favorire un approccio multidisciplinare al progetto.
- Stante la "grandiosità" dell'opera di riqualificazione e gli ingenti costi ad essa connessi sono consigliati i seguenti atteggiamenti:
  - Evitare la dispersione degli interventi concependo scenari organici complessivi le cui azioni convergano contemporaneamente alla realizzazione di più obiettivi, cioè siano intersettoriali. Tenendo presenti gli obiettivi che realizzano lo scenario suddetto, valutare la priorità degli interventi facendo sì che il progetto di riqualificazione si realizzi un poco alla volta
  - Configurare la partecipazione del settore privato agli interventi come una convenienza oggettiva.
- Promuovere la tendenza delle realtà municipali a pensare in ottica collaborativa scenari di riqualificazione per territori con comuni specificità, valori e problemi.